

Immigrazione, questione europea



*Due pronunciamenti di Caritas Europa:
sul diritto di asilo e sul traffico di esseri umani*

Il vertice dei capi di governo Ue, tenutosi in giugno a Siviglia, ha evidenziato la necessità di politiche di respiro continentale per governare un fenomeno sin qui affidato alle legislazioni e alle prassi amministrative nazionali, troppo spesso tra loro contraddittorie. A Siviglia ha spirato anche un vento di punizione nei confronti dei paesi che sarebbero colpevoli di non frenare, o addirittura di incoraggiare, i flussi di clandestini diretti verso la "fortezza Europa". La richiesta di prevedere sanzioni nei confronti di questi paesi, avanzata da Spagna, Italia e Inghilterra, si è però infranta contro il veto di Francia, Svezia e Lussemburgo. Invece di comminare sanzioni, si studieranno incentivi per i paesi più collaborativi. Sulla necessità di politiche europee coordinate e non punitive, né irragionevolmente

restrittive, si è pronunciata a giugno anche Caritas Europa. Il network continentale ha approvato due documenti su aspetti particolari del fenomeno migratorio, ispirati ai principi di accoglienza e integrazione, ma soprattutto all'affermazione dei diritti fondamentali di ogni persona. Il primo documento è un commento alla proposta della Commissione Europea di una politica comune in materia di asilo. Caritas Europa riconosce che "attualmente l'indifferenza e l'animosità nei confronti dei rifugiati si percepisce in crescita all'interno dell'Unione Europea". D'altro canto, ribadisce che "una giusta politica del diritto d'asilo non va basata su effimere prospettive di esclusione, ma sul bisogno individuale di una persona che è in cerca di protezione".

L'altro documento riguarda il sempre più preoccupante fenomeno del traffico di esseri umani. L'attenzione è posta soprattutto sulle donne, soggetti particolarmente esposti a questa piaga. La nota evidenzia la necessità di politiche di prevenzione, oltre che di contrasto, e di azioni che impediscano la criminalizzazione, la strumentalizzazione e la discriminazione delle donne cadute prigioniere dei trafficanti. Inoltre, ribadisce l'impegno delle Caritas nazionali sul versante dell'accoglienza e del reinserimento sociale, incoraggiando la crescita di professionalità nell'offerta di progetti e servizi, e la sperimentazione di percorsi comuni (come Coatnet, che vede già coinvolte cinque Caritas nazionali) per contrastare con la logica della cooperazione transnazionale la portata transnazionale delle reti criminali.

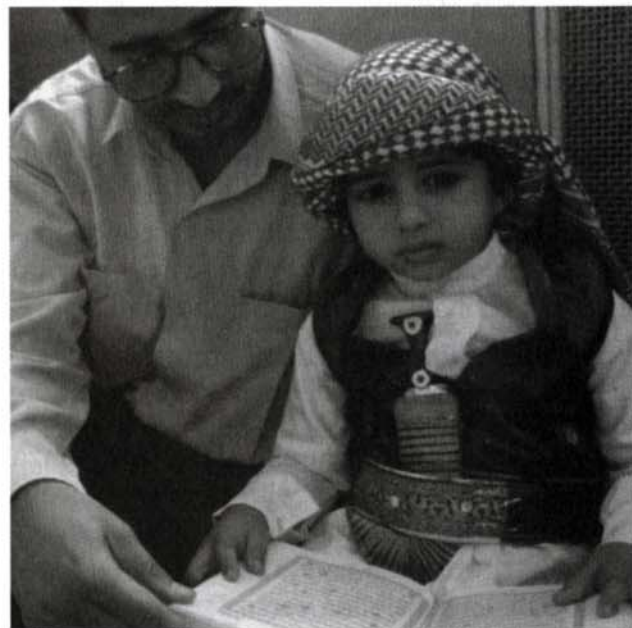


foto: Archivio Caritas

Giovani e servizio

Voci dalla comunità

Una svolta per la vita



I numeri dicono che negli ultimi anni 21 seminaristi su 180 provengono dall'esperienza del Servizio civile. Non saprei valutare se sono tanti o pochi. Lascio ai sociologi certe considerazioni. Penso invece alle storie di alcuni di questi ragazzi, per i quali l'esperienza del Servizio civile è stato un momento di discernimento su un'idea che già stavano maturando, oppure la "botta" positiva che ha impresso una svolta alla loro vita. Rivedo Sandro, ora prete da qualche anno, e ricordo i passi della sua decisione. Il passaggio dalla vita senza scossoni e un pochino comoda dello studente all'esperienza elettrizzante dell'obiettore "Caritas" in alcuni

paesini di montagna, a correre tra la piazzetta dove animava il gioco di ragazzi e bambini, e i casolari dove dava una mano ad anziani soli o non più completamente autosufficienti. E poi l'altro passaggio: la considerazione che

*Guardo i giovani
della mia parrocchia
e provo ad immaginare
quale esperienza
significativa
si potrebbe loro
proporre*

esperienze come queste non possono essere "a termine". I dieci mesi certo finiscono, ma lasciano dentro la *convizione-desiderio-vocazione* che un'impostazione di vita così, imperniata sul servizio, può, e forse deve, avere il sigillo della continuità, della fedeltà. E allora Sandro ha pensato a una vocazione di servizio "per sempre", e Dio ha pensato a lui facendogli venire l'idea di diventare prete.

In questo numero:

Voci dalla comunità

• *Una svolta per la vita*

Per approfondire

• *Una proposta che va oltre*

Per animare

• *La via del servizio*

Dietro le parole

• *Il tempo per scegliere*

Non solo preti... Pino è sposato e padre da pochi mesi. Per lui il Servizio civile tra i disabili è stata la conseguenza di un'attitudine innata. Ma questa esperienza forte ha indirizzato in seguito i suoi interessi, il suo lavoro, la sua competenza verso l'ambito del disagio e della solidarietà. E tutta la famiglia sarà coinvolta.

Ora guardo i giovani della mia parrocchia, in questi tempi in cui il Servizio civile è diventato una rarità, e provo ad immaginare quale esperienza significativa si potrebbe loro proporre. E sogno che una "botta" sana di volontariato, bene assestata, possa far vacillare il dogma del "mi piace" o del divertimento ad ogni costo, ed educare ad uno stile abituale di servizio e di disponibilità.

Angelo Domenghini

